

alcuni irriducibili sulle piste a cavallo tra Champoluc e Gressoney



una nutrita e abbronzata rappresentanza femminile del gruppo freccia in un momento di relax



sotto un'abbondate nevicata, davanti alla casa che ha ospitato il gruppo di scatenati sciatori (loc, Mandriou)

L'ECO DI MONTELECO

Trimestrale libero e indipendente della Repubblica dei Ragazzi di M.L.
anno V – n. 18 - Marzo 2000

Sped. in abb. Post. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova

NOVITÀ INSERTO STACCABILE "TECNICHE DI GIOCO E ANIMAZIONE"



Pasqua: Gesù ha preso su di sè tutte le sofferenze degli uomini, le ha innalzate sulle croce e le ha tramutate in speranza

In questo numero

Non di solo pane:	Pasqua di solitudine?	pag. 3
Un attimo per riflettere:	In un angolo di... Genitori e figli	pag. 4
M.R. News		pag. 5
Inserto gioco		pag. 11
Notizie dagli esteri:	Il professore	pag. 13
Un'occhiata in città:	Il Sorriso Francescano	pag. 14
La Posta del Sarchiapone		pag. 15

IMPORTANTE

A Monteleco sono ancora disponibili tre settimane, nel periodo 2 - 9/7, 27/8 - 3/9 e 10 - 17/9. Chi fosse interessato contatti al più presto il M.R. (Andrea, Roberto 010/2722230) o direttamente Don Fully Ricordiamo che i singoli gruppi devono assicurare un numero sufficiente di partecipanti o essere disponibili a condividere la strutture ed eventualmente le attività con altri. Particolari esigenze sono da concordare.

L'ECO DI MONTELECO

Tutte le idee, le iniziative, le attività del Movimento Ragazzi e del campo estivo di Monte Leco, ogni tre mesi a casa vostra.

Proprietà
Ist. Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi - Salita Li Gobbi, 11 - Genova 16136 (GE) Tel. 0102722230
Don Giuseppe Ivaldi – Don Franco Doragrossa

Direttore Responsabile
Don Franco Primerano

Redazione e corrispondenza
c/o Enrico Repetto - Via Eugenio Baroni, 2/24 - Genova 16129 (GE) - Tel. 0105701378 – 0335-370757
Anacleto Fax: 02-700402882 Contezio Fax:06-23319683
e-mail: **contezio@monteleco.org – bombardone@monteleco.org – anacleto@monteleco.org – sarchiapone@monteleco.org**
http://www.monteleco.org - http://utenti.tripod.it/leconet

Equipe di Redazione
Don Franco Doragrossa – Mauro Olla – Enrico Repetto

Hanno collaborato
Stefano La Rosa – Fabio Olla e tanti amici di Monteleco

Stampa
Tipo-Lito Sorriso Francescano - Genova

Abbonamento
£. 20,000 annue (EURO 10,35) - CCP N° 13296165 intestato a Don Giuseppe Ivaldi
(anche per offerte a sostegno del M.R. e di Monte Leco)
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 15/01/99 (iscrizione al num. 03/99)

Non di solo pane…

Pasqua di solitudine?



Pasqua di Resurrezione…e di ansia, di timore, di dolore, di gioia. Gli Apostoli sono presi dalla gioia e dal timore di fronte al Gesù risorto, Maria attende con tanta fede e forse con ansia che Lui risorga, Maddalena piange: "Hanno rubato il mio Signore e non so dove l'abbiano portato" e a Lui, che ella non riconosce, ma che crede il custode, chiede: "Hai preso tu il corpo del mio Signore. Se sei stato tu, dimmi dove l'hai deposto".

Quanta gente si ritrova forse in stati d'animo simili. Sono passati anni, ma ne ho ben presente uno. Avevamo fatto un ritiro di ragazzi di quattordici e quindici anni, nel sabato prima della Domenica delle Palme e con loro c'eravamo prospettati i casi del Vangelo. Del ladrone che chiede a Gesù un ricordo dal Suo Regno, al Centurione che confessa che Gesù è il figlio di Dio, ai presenti alla passione, che lo sfidano: "Se sei Figlio di Dio scendi dalla croce", al dolore di Maria, al coraggio di Giuseppe d'Arimatea, che chiede il corpo a Pilato e poi lo pone nella propria tomba, agli altri di cui ho già accennato. E c'eravamo impegnati a misurarci un po' con quelle persone e con Lui, Gesù. Ci eravamo lasciati poi con gli auguri di una Pasqua vera… Passarono quattro giorni. Il giovedì santo, alla fine della messa che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia, uno di quelli mi cercò al telefono, mi trovò e mi disse: "Io sono come la Maddalena; mi hanno rubato Gesù " e abbassò la cornetta. Restai stupito e titubante, anche perché non riuscivo a capire chi potesse aver telefonato: certamente uno di quei ragazzi del ritiro, ma quale? E come rintracciarlo? Chiesi di pensarci un po' al suo Angelo Custode e aspettai. A sera, sul tardi, richiamò, chiese scusa per la fretta e si fece riconoscere. Accettò di vedermi l'indomani, venerdì santo.

Ci incontrammo nella chiesa della sua parrocchia, in un angolo in fondo, per poter parlare tranquillamente. "Da mesi in casa mia sono bisticci, liti, beghe. Papà e mamma non sanno più vivere insieme. Penso che si vogliano ancora bene, ma il vederli così tutti i giorni non lo dimostra. Sembrano diventati due muri, uno contro l'altro. Non capiscono la sofferenza mia e di mia sorella e neppure il loro disastro. Fanno come se potessero vivere soli, indipendenti, perdendosi fra loro e perdendo i figli. Non ne sarebbero mai capaci. E poi…ieri…dopo un altro bisticcio proprio grosso papà ha detto: "Basta1 Me ne vado. Non posso e non voglio più fare questa vita". Volevo dirgli che forse dipendeva un po' da tutti e due, ma mentre ero indeciso, ha ficcato della roba, dei documenti, della carta in una valigia, è entrato in camera e ne è uscito cambiato, poi ha aperto la porta di casa ed è uscito. Siamo rimasti come intontiti, sfasati, colpiti da quel gesto… Ma vede, Don, se Gesù ci porta pace, gioia, serenità…io ho perso tutto.

E' come se avessi perso Lui…Ho forse torto? D'altronde è il venerdì santo…". Restammo un po' in silenzio. Io pensavo ai figli, ai genitori. ai drammi delle separazioni, dei divorzi… e a quello apparentemente piccolo di quel momento e a ciò che lasciava nel cuore di un ragazzo. Gli chiesi se voleva, con me, mettere tutto di fronte al Signore, perché Lui ci pensasse, e accettò con le lacrime agli occhi. Ci lasciammo. La sera del venerdì santo pregai un po' il suo Angelo.

Nella giornata di sabato mi capitò di pensarlo spesso. E la domenica di Pasqua mi dissi: "Povera gente, poveri figli e poveri genitori, se sapessero risorgere almeno oggi…" Ma mi sentivo sempre scombussolato. Passò tutta la giornata. A sera, dopo averli ricordati tutti al Signore, andai a letto. Non dormivo, avevo davanti la faccio di quel ragazzo e… a mezzanotte squillò il telefono. Corsi, alzai la cornetta e sentii la sua voce: "Don, è tornato! Ha aperto la porta, ci ha guardati, burbero, ma con le lacrime agli occhi, si è avvicinato a mamma, le ha preso le mani e poi, lentamente, le ha dato un bacio… e poi anche a noi…Oh, Don, Pasqua è passata, ma buona Pasqua anche a Lui…Grazie!" Pasqua di risurrezione vera, non solo per Gesù, ma anche per i cristiani. Dissi grazie a Lui, tornai a letto e mi addormentai quasi subito.

don I

"Un altro amico ci ha improvvisamente lasciato. Si tratta di Ivan Eleonori**, un ragazzo che anni addietro ha ripetutamente frequentato i nostri turni estivi a Monteleco insieme ad altri suoi fratelli (Riccardo, Alan, ecc.). Ivan aveva 36 anni e lascia la moglie Eleonora e le figlie Noemi e Giulia. Molti di noi sicuramente lo ricorderanno e saranno vicini ai suoi cari cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze".**

Un attimo per riflettere

In un Angolo di... Genitori e figli

Non giudicare le azioni dei tuoi figli dall'indignazione che provocano ma dalla distruzione che provocano in essi

Ancora Una Volta Don Ga ci lascia una perla di saggezza e di semplice riflessione. Un figlio che se ne sta tutta la Domenica ciondoloni sul divano a guardarsi "Quelli che il Calcio" non ci provocherà tanta indignazione quanto un ragazzo sporco e scalcinato, affamato e sudaticcio che torna (perennemente in ritardo e senza mai avvisare) da una lunga gita domenicale con gli amici.

Eppure quale delle due cose gli avrà fatto meglio? Distinguere da quelle che sono le mie ansie di adulto, di genitore, da quello che è il reale bene di un ragazzo è un impegno davvero grande. La tentazione di sostituirci ai nostri figli invece di accompagnarli con discrezione è sempre in agguato. Abituarci a sostituirci a loro per placare la nostra angoscia, la nostra preoccupazione è brutta abitudine; ragionare per il loro bene ci impegna ad una riflessione più ampia e ad uno sforzo più impegnativo; ci costringe a "soffrire" di più, a vivere periodi nei quali siamo in angoscia, in trepidazione per la loro crescita, ma ciò è necessario per la loro libertà e crescita.



Fully relax dopo un'impegnativa prestazione

GIUBILEO: IL DEBITO DEI PAESI POVERI

E' bastato un rap di Jovanotti al festival di Sanremo per far scatenare i mass-media su un tema strettamente giubilare: la remissione dei debiti dei paesi poveri. Hanno fatto un po' tristezza il dibattito sui giornali e le prese di posizione; destre e sinistre, libertà contro solidarietà. Ognuno ha tentato di strumentalizzare una cosa molto semplice, che la Comunità Cristiana, per voce del Papa, sta dicendo da un bel po' di anni. I paesi più poveri sono stritolati dai debiti che non riescono a pagare e che aumentano a causa degli interessi passivi; i paesi ricchi rischiano il collasso del sistema bancario e monetario se continuano a fondare su questo sistema la loro ricchezza. Tutto ciò porta di fatto a una nuova colonizzazione e all'impossibilità di concreti piani di autonomia e sviluppo a loro portata per tanti paesi poveri. Il significato dell'anno giubilare, fin dalle fonti bibliche, è la remissione dei debiti e la Bibbia non va per il sottile tra spirituali e materiali. Ne deriva che un vero giubileo, da parte di tante nazioni che si definiscono per tradizione, sondaggio e anagrafe cristiane può essere vero solo se non condonano i debiti che strozzano tante nazioni. Punto.

Tutto qua. Grazie a Jovanotti che è stato abile a ricordarlo a una platea distratta, ma folta come quella di Sanremo. Per chi crede, un invito a riflettere sulle parole del Vangelo e del Concilio che ci ricordano l'impegno di cristiani e cittadini a costruire un ordine mondiale più giusto e più vero, anche nei sistemi economici. Comunismo scientifico e liberismo selvaggio hanno fallito, non tanto ideologicamente, ma nella attuazione e nella prassi. Sono inadatti e non portano a un mondo dove la persona sta meglio. Dobbiamo inventarne uno che assomigli il più possibile al regno di amore e giustizia che Gesù ci ha donato. Tocca a noi ragazzi sognarlo, pensarlo, proporlo, attuarlo.

Chitarra, pallone, barbera, musica e baci servono per capire e interpretare la realtà, se diventano scuse per nasconderci e fuggirla allora ...

Don Fully

NOTIZIE DAL CENTRO M.R.

Innanzi tutto desideriamo presentarvi due classi del doposcuola, allegramente riunite attorno agli instancabili educatori:





Abbiamo ricevuto e molto volentieri pubblichiamo il lavoro di un ragazzo: un interessante diario di viaggio.

Un viaggio attraverso Abidjan

stendi ogni giorno un diario della tua giornata esprimendo le tue più intime sensazioni e riflessioni sul mondo a cui vieni a contatto

Giovedì 23 dicembre
Finalmente si parte!

Caro diario,
dopo anni d'attesa realizziamo la promessa fatta ad una nostra cara amica che ben tredici fa si era trasferita a vivere in Africa. Io ero ancora nel grembo di mia madre che le aveva promesso di portarmi a conoscerla appena possibile e finalmente si parte. La mia prima emozione per me è stato l'aereo, infatti, era la prima volta che salivo e viaggiavo su uno di questi. Il volo era semplicemente fantastico perché ero dal finestrino e il panorama sembrava fatto di cartone (simile a quello per la grotta dei presepi). Dall'alto si riconoscevano subito due valli in cui io spesi la mia vivace infanzia: Val Polcevera e Val Bisagno. Nel volo successivo mi resi conto che l'aereo precedente era piccolissimo in confronto a questo. Arrivai ad Abidjan alle diciannove dove ci accolse la nostra amica Anna assieme ad un sacerdote bresciano venuto in missione nell'ottobre del mille novecento novantadue. Quando arrivammo a Bonoua era ormai buio e di conseguenza non ho potuto rendermi conto di come fosse il paesaggio. E così io caro diario, sono finalmente arrivato; chissà che sorprese potrà riservarmi questa villeggiatura.

Venerdì 24 dicembre
Scoppia il colpo di stato!

Caro diario,
la prima sorpresa non riguarda la novità della natura e della popolazione africana bensì un fatto politico. Bediè, presidente destituito, ha contro di se tutta la popolazione della Costa d'Avorio. Il colpo di stato è stato programmato dal capo delle forze armate: il generale Robert Guey. Il problema era che la notizia si era sparsa in tutta Europa e io non ho potuto dire a nessuno che stiamo bene che noi siamo lontani dalla capitale perché hanno bloccato sia la telefonia fissa sia quella mobile e hanno fatto così con tutti gli altri mezzi di comunicazione. Questa sera sono andato ad una messa di mezzanotte tipicamente africana; la gente che il giorno prima stava tra polvere e sporcizia delle strade, non riesci ad immaginarti che sia la stessa oggi qui vestita a festa. Tra canti, balli e traduzioni nei diversi dialetti, la messa, qui dura circa tre ore ma non ne senti il peso.

Il seguito sul prossimo numero

Monteleco: cucina, lavori e...

Anche per questo importante "componente" del motore di Monteleco sembra sia arrivato il momento di un radicale restyling. A dire il vero, nel corso degli anni, le attrezzature sono state progressivamente sostituite e modernizzate, ma le attuali normative di legge obbligano tutte le strutture come la nostra ad adempiere ad una lungo elenco di obblighi in materia di sicurezza e rispetto di severe norme igieniche. Viene ad esempio richiesto, in merito ai locali cucina, la sostituzione di parti in legno, con corrispondenti in acciaio inox, il totale "isolamento" della parte adibita alla preparazione dei cibi, ecc. Quindi, nonostante il pesante impegno economico che questa operazione comporta, stanno per prendere il via importanti lavori di ristrutturazione, che ci faranno trovare, per l'estate 2000, una cucina totalmente rinnovata.
E, visto che siamo in argomento, perché non fare un breve accenno al problema cucina, lamentele e qui pro quo. Forse siamo incorsi in un errore, pensando che per molti lettori la spirito goliardico fosse scontato, perciò riteniamo necessaria qualche precisazione. Gli articoli pubblicati lo scorso autunno, a commento dei turni, contenevano – fra l'altro – sfottò nati sull'onda di vari "tormentoni" dell'estate montelechina, appena finita. Non era sicuramente una novità : ogni anno ne ha visto nascere qualcuno che inevitabilmente riempiva le pagine dei giornalini di campo.
E' sempre successo (c'è anche qualcuno che riesce a costruirci delle fortunate trasmissioni televisive: "Sono stanco, sono stufo!"). E così abbiamo letto di… paste al burro a raffica… pizze agognate… ecc.
Sono altre e più appropriate, invece, le sedi in cui affrontare eventuali problemi emersi nel servizio. Al gruppo di cucina, sin d'ora, i nostri auguri di buon lavoro per l'estate di Monteleco 2000, sicuramente in un ambiente totalmente rinnovato!

Alle radici del contatto umano

Si è recentemente concluso il corso del quale avevamo ampiamente parlato su L'Eco di Dicembre. Per numero di partecipanti, ma soprattutto per l'entusiasmo che tutti hanno manifestato, si è rivelato un vero successo. Non vogliamo e non saremmo comunque capaci di esprimere un giudizio tecnico, possiamo solo dire che gli argomenti sono stati di grande interesse e la conduzione delle giornate, da parte dell'amico Dario, è stata coinvolgente. Abbiamo iniziato un vero e proprio viaggio all'interno dell'uomo, dei suoi sentimenti e delle sue intime necessità; abbiamo parlato e fatto esperienza di quanto sia fondamentale la relazione con gli altri e di tantissime altre cose. Ovviamente è stato un assaggio, un aperitivo e come tale ha messo in tutti una gran voglia di proseguire: si sta sudiamo il come e il quando. Eccovi il parere di qualche partecipante, intervistato dal nostro inviato speciale.

Ho saputo che in questo numero ci saranno i commenti di alcuni partecipanti al corso organizzato dal Movimento Ragazzi per gli educatori delle varie Parrocchie, così anche io darò il mio. Dopo la prima lezione introduttiva del Prof. Dario ho capito che era come pensavo perché si trattava di un corso basato sui giochi da far fare ai ragazzi o al modo in cui impostare delle riunioni, bensì si andava a lavorare su un livello superiore di rapporto: il contatto umano. Ebbene tra musiche turkmene da ascoltare a 360°, strette di mano che comunicano qualcosa, illuminazioni sul rumore interno dei ragazzi e sui loro toni basali, tutti i partecipanti hanno riflettuto sulle proprie esperienze e forse le hanno rilette mentalmente, attraverso i nuovi strumenti offertici da Dario.



Giornata di apertura, nei locali del Seminario Maggiore

Almeno penso visto che a me è successo questo. Le lezioni successive si sono svolte sempre sulla stessa linea, puntando prima al superamento della sfera razionale, che può intralciare determinate tecniche, e poi alla conoscenza vera e propria tra persone anche semplicemente attraverso un abbraccio o il toccare la faccia. Comunque prima di chiudere vorrei riprendere il taglio ironico e un po' polemico dei miei articoli: ho notato che diverse persone che si erano dimostrate entusiaste dell'idea del corso non hanno mostrato il minimo interesse né alla lezione introduttive, né tanto meno al resto degli incontri. Ma forse sono già tutti pratici.

AKKA

.....

Ciao a tutti, siamo Federica e Daniela amiche da lunga data, mamme lavoratrici e un po' stressate che hanno deciso di concedersi il lusso di qualche pomeriggio senza figli, da dedicare a loro stesse.

Abbiamo accettato con entusiasmo di partecipare a questo "corso di formazione" per educatori anche perché conosciamo bene il "Prof." Dario al quale siamo legate da un rapporto di amicizia e di stima. Pensavamo di assistere ad una serie di lezioni dove ci avrebbero insegnato come educare i nostri figli o come relazionarci con persone problematiche. La cosa più piacevole è stata scoprire che si trattava di uno splendido cammino da fare tutti insieme, un viaggio dentro noi stessi, nei nostri sensi ed emozioni per imparare ad accettarle e assaporarle. Tutto ciò può realizzarsi solo riscoprendo il bambino che, come dice Dario, anche se molto in profondità sta dentro di noi. Parole nuove e così grandi come empatia, consapevolezza, accettazione, motivazione non possono rimanere solo suoni, ma per arrivare agli altri con significato pieno devono manifestarsi attraverso il contatto che, solo nella totale trasparenza e congruenza diventa gesto confermante per chi lo riceve. Abbiamo però capito che per raggiungere questo risultato dobbiamo prima riuscire ad accettare noi stessi.

Uno dei messaggi che ci ha colpito particolarmente è il **nuovo** significato della parola "educare" che non vuol dire insegnare qualcosa, ma creare un ambiente ideale per chiunque possa e voglia esprimere al meglio ciò che è e ciò che sente. Tutti con le stesse possibilità, tutti uguali, ma preziosi proprio perché esemplari unici di espressione di vita. Non è stato facile (e forse non ci siamo riuscite per niente !!!) descrivere le nostre emozioni su un foglio di carta, ma non ci sono parole che le possano esprimere appieno. L'unico modo è provarle.

3 marzo 2000
Federica e Daniela

.....

Sono educatore del gruppo Giovanissimi del Ricreatorio di Pontedecimo e quando mi hanno proposto di partecipare ad un incontro organizzato dal Movimento Ragazzi ho pensato che, per una volta, avrei potuto investire un pomeriggio per la mia formazione. Mi avevano anche detto che ci avrebbero parlato del disagio nella relazione con i più giovani e quindi ho pensato che per dare qualcosa di più ai miei ragazzi avrei dovuto partecipare. Quello che pensavo sarebbe stato una lunga e pesante relazione della durata di un pomeriggio di un "addetto ai lavori", si rivelata invece l'inizio di una serie di appuntamenti importanti per la mia stessa esperienza di vita quotidiana.

Credevo di andare a quell'incontro per imparare a capire gli altri ma sto scoprendo che non basta solo questo: piano piano mi accorgo di capire qualcosa in più di me stesso. Inizio a scoprire quanto possa essere importante e profonda la relazione con chi incontro: importante tanto per lui quanto per me. Con altri quaranta compagni di viaggio stiamo facendo esperienze di relazione guidati da Dario attraverso attività che ci mettono in gioco e, quel che più conta, ci danno la possibilità di condividere e riflettere su ciò che stiamo vivendo. Sembra strano anche a me, eppure sto vivendo il mondo con un occhio un po' diverso, con una maggiore attenzione e consapevolezza per ciò che mi circonda. La mia speranza è che riesca, aiutato dallo spirito del Giubileo, a mettermi in discussione fino in fondo e crescere nella disponibilità verso il mio prossimo. Stiamo scoprendo il senso dell'autenticità, della congruenza, della condivisione, del ritmo…

Spero di crescere lungo questo cammino così da potervi incontrare al massimo delle mie possibilità!

Luca (23 anni)

Altre testimonianze sul numero di giugno

Gruppo Freccia

Mandriou 2000: cronaca di una settimana bianca

L'ormai mitico gruppo freccia, accompagnato da una piccola équipe di animazione e servizio, ha recentemente vissuto una bellissima esperienza. Sulle nevi della Val d'Ayas : tanto sci (anche sotto le abbondanti nevicate iniziate il mercoledì), cadute, risate, chiacchierate, preghiere, ottime cene (un grazie particolare a Patrizia, Gianna e Manlio) e serate ricche di canti e coppe dell'amicizia. Il programma giornaliero:7.30/8 sveglia, colazione e preparazione pranzo al sacco; 10/10,30 tutti sulle piste (esperti , principianti e pigroni incalliti) 16/17 ritorno, pulizia personale e della casa, 19 Messa, per gli interessati; 20/20.30 cena e, a seguire, lunghe serate in allegria.
Ora, la parola alle immagini e a qualche commento!



Per piatti e pentole: sotto a chi tocca!

Fully e la sua squadra di veci





A cena, un atteso momento comunitario. Siamo nella bella sala da pranzo, ricavata nella parte centrale della casa (una caratteristica costruzione in legno e pietra), con vista sulla valle.



Tutti insieme appassionatamente, sul cucuzzolo della montagna.. Era uno dei primi tre giorni di tempo stupendo e paesaggi mozzafiato, che la valle ci ha riservato

BarAKKA... in breve

Ciao Ragazzi,
Mi sono preso un altro po' di spazio perché sono lieto di evidenziare dalle righe de L'Eco, il fantastico rapporto che si sta cementando tra i ragazzi di S. Siro di Struppa e quelli del Movimento. Oltre alla mia rubrica e alle fantastiche nottate in cucina a Monteleco, c'è per l'appunto il corso educatori e l'appuntamento praticamente mensile per una bicchierata in compagnia. La profezia di Fully si sta avverando e nessuno può immaginare cosa questi due gruppi di mattacchioni (scusate ma non mi veniva altro termine) possono combinare, ma non temete ne sentirete parlare.
A presto

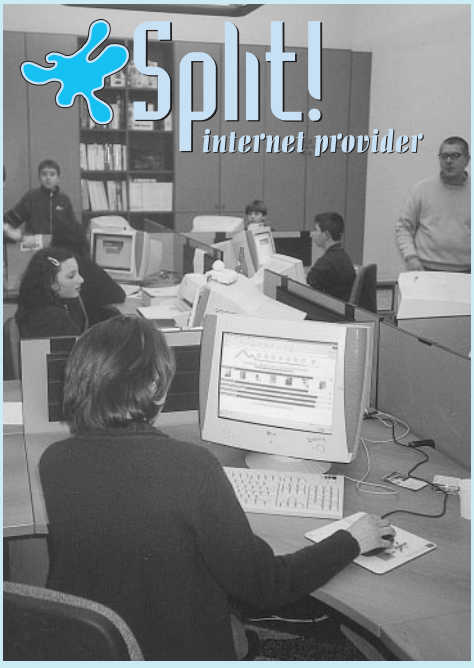
AKKA

Una giornata in... navigazione

Lo scorso mese, un nutrito gruppo di adolescenti della Parrocchia di Apparizione ha raccolto l'invito



dell'amico Mario Clavarino, Amministratore Delegato di Split!, uno dei Provider più importanti della città, che ci offre tra l'altro lo spazio gratis per la nuova Homepage di Monteleco, ed ha visitato la sede di via SS. Giacomo e Filippo.
Il pomeriggio è passato in un lampo, navigando da un sito all'altro, tra una prenotazione di un viaggio con Alitalia ad una vista di Genova tramite webcam.
Prossimamente si ripeterà l'esperienza con i ragazzi del Gruppo Freccia che già dispongono di un proprio indirizzo e-mail con il dominio di Monteleco. Un grazie di cuore a Clavarino per la grande disponibilità che ci ha dimostrato ancora una volta.



Help!! Pronto Soccorso gioco

Nelle settimane passate, Fabio, Andrea e Marco, hanno prestato un po' del loro tempo libero per trascorrere un Sabato pomeriggio con i ragazzi dell' **ACR di Apparizione**. Sono stati proposti nuovi giochi da fare insieme e ci si è iniziato a conoscere in vista della settimana che trascorreremo a Monteleco la prossima estate (23-30 luglio 2000). Le persone sopracitate rimangono a disposizione per chi volesse approfittare della loro esperienza nel gioco.



La comunità di Premanico ha un nuovo parroco



Domenica 27 febbraio, in un'affollatissima chiesa, **Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi** ha ufficialmente affidato a Don Franco Doragrossa la comunità parrocchiale di Premanico. A sostenere con la preghiera e con il calore dell'amicizia il neo parroco c'erano proprio tutti: don Raffaele Tubino e molti amici sacerdoti, i parenti più stretti, la comunità di Premanico, le comunità di S. Desiderio e delle Nasche, rappresentanti di diverse confraternite, un folto gruppo di amici di Struppa, una nutrita rappresentanza di studenti del "Leonardo Da Vinci", il gruppo Freccia e alcuni "vecchi" del M.R. La festa è proseguita, in un clima sereno e gioioso, con un rinfresco nella piazzetta antistante la bella chiesa parrocchiale. A Fully tutti i nostri auguri ed un caloroso H2o per il suo nuovo impegno pastorale.



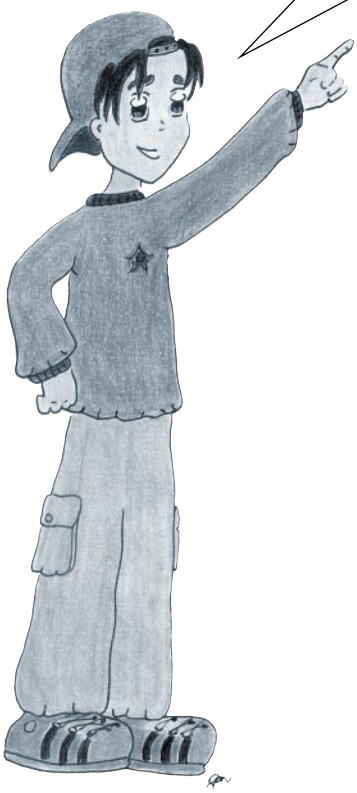




COME TI ISTRUISCO L'ANIMATORE

minicorso a fascicoli su temi di gioco, animazione e conduzione di campi estivi

modestamente, a cura di Bombardone



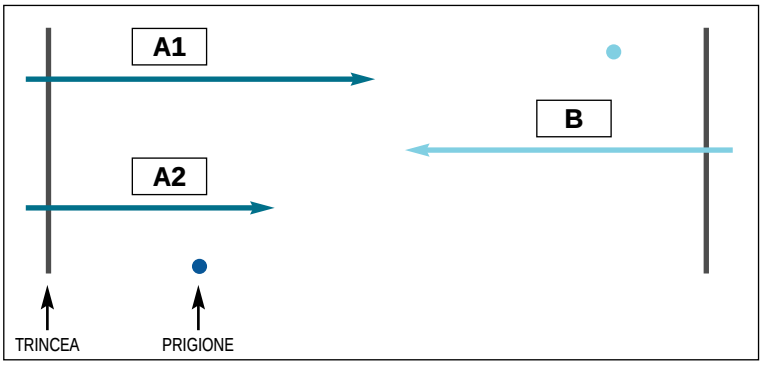
Ciao ragazzi, noi non ci conosciamo vero?! Ben presto fatto, io mi chiamo LEO
Il capo mi ha detto che ha bisogno del mio aiuto e allora eccomi qua. Staremo un po' insieme e, tanto per rompere il ghiaccio iniziamo subito a parlare di gioco. Si! Un gioco che da noi si chiama TRINCEA

Trincea

Squadre In Campo: 2
Giocatori: 5 – 10 Per Squadra (Variabile Per Dimensioni Campo)
Campo: Rettangolare
Linee: - Linee Di Confine
- Linee Di Trincea – Parallele Alle Linee Di Confine Dei 2 Lati Corti – 1 Metro All' Interno Del Campo
- Punto Di Prigione – A 3 Metri Dalla Linea Di Trincea Lungo Ognuno Dei 2 Lati Lunghi Alla Destra Di Ogni Squadra
Materiale: Non Necessario
Tempo: Manche Unica Al Raggiungimento Dei 3 Punti O Al Limite Dei 30 Minuti

Gioco:
I Punti si possono ottenere in 2 modi:
oltrepassando la linea di trincea avversaria senza essere presi (1 punto)
facendo 3 prigionieri (1 punto)

Regola Principale:
L' avversario si puo' prendere, toccandolo con le mani in qualsiasi parte del corpo, solo ed esclusivamente se si e' entrati nel campo di gioco, oltrepassando la propria linea di trincea, dopo che lui e' uscito dalla sua.
Si puo' essere presi da un avversario solo ed esclusivamente se si e' oltrepassata la propria linea di trincea prima che lui abbia oltrepassato la sua.





Inizio Gioco:
Le due squadre sono scherate dietro la propria trincea con i giocatori numerati progressivamente, si consiglia di mischiare i numeri.
La squadra che inizia invia un proprio giocatore a 'battere' sulla mano di uno degli avversari, a sua scelta.
Il battitore picchiera' con il proprio palmo sul palmo dell' avversario scelto 4 volte scandendo a voce alta '1…2…3' e di seguito uno dei numeri progressivi della squadra avversaria, scappando poi nel campo per non essere preso.
A questo punto il giocatore chiamato dovra' uscire dalla trincea e tentare di prendere il battitore , quest' ultimo avvicinandosi alla propria trincea verra' soccorso dai suoi compagni che tenteranno di prendere l' avversario…. e cosi' via.
A questo punto ha inizio l' alternarsi di entrate ed uscite dalle trincee che caratterizzano questo gioco, con il susseguirsi di tentativi di prendere gli avversari o di entrare nella trincea dell' altra squadra.
Ricordiamo che il battitore non puo' prendere nessuno , perche' uscito prima di tutti dalla propria trincea. L'avversario chiamato puo' prendere il battitore, perche e' uscito dopo di lui, e i compagni del battitore possono prendere il giocatore chiamato perche' entrati nel campo dopo di lui.
Ogni giocatore entrato in campo puo', ovviamente, rientrare nella propria trincea e riuscire per prendere ogni avversario all' interno del campo in quel momento.

Il giocatore A1 dei blu e' uscito dalla sua trincea per primo per provare ad entrare nella trincea avversaria. il giocatore b dei verdi esce per intercettarlo, b quindi puo' prendere A1 e non puo' essere preso da A1. A2 dei blu esce dalla trincea per andare ad aiutare il suo compagno, quindi A2 puo' prendere B e non puo' essere preso da b.
A questo punto A1 se si accorge che non riuscira' ad entrare nella trincea dei verdi, rientrera' nella sua trincea per uscire nuovamente, rientrando cosi' in gioco per poter prendere altri avversari usciti prima di lui o per riprovare a 'fare trincea'

Altre Regole:
I giocatori presi si sistemeranno in catena partendo dal punto prigione, al terzo prigioniero viene assegnato un punto.
I prigionieri possono essere liberati da un proprio compagno venendo toccati da un giocatore libero, se la catena e' allacciata basta toccarne uno.

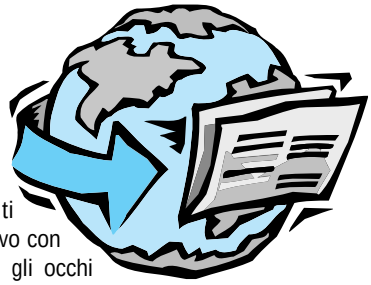
Ogni qual volta che:
Viene fatta trincea
Viene fatto un prigioniero
Vengono liberati i prigionieri di una squadra
L'Arbitro interrompe il gioco e lo fa riiniziare facendo 'battere' sull' altra squadra il giocatore che ha preso il prigioniero – ha fatto trincea o ha liberato il o i compagni prigionieri.
In caso di trincea tutti i prigionieri di entrambe le squadre sono liberi e possono rientrare in gioco.
In caso di liberazione prigionieri, i prigionieri dell' altra squadra rimangono ovviamente tali.
Il giocatore che va a 'battere' non puo' tentare altro, non puo' quindi fare trincea o liberare propri compagni.
Con squadre da 10 elementi il quinto giocatore di una squadra che esce dalla propria trincea e' automaticamente prigioniero. fate voi la proporzione per un minor numero di giocatori.



Consigli:
Occorrono almeno 2 arbitri per valutare attentamente tutte le fasi del gioco.
Provate questo gioco quando i vostri ragazzi si conoscono almeno da qualche giorno, occorre infatti una discreta dose di affiatamento per divertirsi al meglio.

Notizie dagli esteri

Il professore



Incontrai il mio vecchio professore d'italiano alcuni giorni orsono, mentre stavo lavorando. Non mi aveva visto e non mi riconobbe immediatamente neanche dopo averlo chiamato. Non appena i suoi ricordi affiorarono, la mia gioia nel vederlo fu subito ricambiata.

Ci lanciammo, com'è d'uso in queste occasioni, in vorticose ricostruzioni di ciò che avevamo vissuto insieme, facendo a gara a chi ricordava maggiori particolari. Quindi mi chiese cosa facessi per vivere ed io a lui domandai come passasse il tempo. Mi raccontò che andava ad aiutare i malati terminali di AIDS a trascorrere i loro ultimi giorni e poi si recava a fare altrettanto presso una casa di anziani.

Mentre lo ascoltavo si sovrapponevano nella mia mente i ricordi delle sue lezioni e mi rammaricavo di non aver potuto cogliere allora quello che in lui era già così forte: la disponibilità assoluta nei confronti del prossimo. Lo guardavo con ammirazione, e lui, con gli occhi un poco lucidi, mi raccontava che gli alunni che aveva avuto dopo di noi non lo rispettavano, che noi eravamo un'altra cosa...

E pensare che noi ci consideravamo piuttosto irrequieti! Poi si fece tardi, quindi ci salutammo. Io montai sulla mia moto mentre lui riprese a camminare con il suo passo svelto.

Mentre si allontanava mi chiesi se qualcuno avrebbe avuto cura di lui quando non fosse stato più autosufficiente, ma mi risposi che probabilmente la meravigliosa vena del volontariato, anche se sempre insufficiente, non si sarebbe mai esaurita.

Stefano

Turni Estate 2000

17 – 25 Giugno	Parrocchia San Siro di Struppa
25 – 02 Luglio	Turno Chierichetti
02 – 09 Luglio	———— *settimana disponibile* ————
09 – 16 Luglio	Parrocchia di San Ilario
16 – 23 Luglio	Parrocchia di San Eusebio
23 – 30 Luglio	Turno Movimento Ragazzi e N.S. Apparizione
30 – 06 Luglio	Turno Movimento Ragazzi (dedicato ai nati dal 1986 al 1990. La classica formula di Monteleco: educare attraverso il gioco)
06 – 13 Agosto	Turno Movimento Ragazzi (idem c.s.)
13 – 20 Agosto	Turno Famiglie. A disposizione 50 posti (specie per famiglie con bambini piccoli). Esperienza comunitaria di riflessione.
15 – 20 Agosto	Turno Giubileo Giovani. A disposizione 40 posti. Dedicato agli over 15. In collegamento ideale con Roma, nello spirito del Giubileo, un cammino giovanile di crescita personale.
20 – 27 Agosto	turno Movimento Ragazzi. Dedicato ai nati dal 1987 al 1984. Pensato per i più grandi con attività un po' più avventurose.
27 – 03 Settembre	———— *settimana disponibile* ————
03 – 10 Settembre	Parrocchia di San Quirico e SS. Sacramento
10 – 17 Settembre	———— *settimana disponibile* ————

Per informazioni e Prenotazioni:

Movimento Ragazzi

Salita Li Gobbi, 11 - 16100 Genova (GE) - Tel. 010 – 2722230 (lun-ven dalle 15 alle 19)



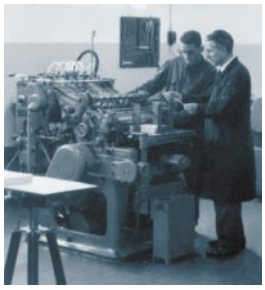
Un'occhiata in città

Il Sorriso Francescano

Opera di Padre Umile da Genova

Da più di cinquant'anni è in attività sul territorio genovese il "Sorriso Francescano". Si tratta di un Istituto educativo assistenziale nato nel periodo immediatamente seguente la fine della Seconda Guerra mondiale, ad opera del P. Umile, un frate cappuccino. Questo frate, al secolo Giovanni Bonzi, pur essendo un uomo di studio e professore di Teologia, negli 1945/46, colpito dalle misere condizioni della infanzia e gioventù genovese, progettò e diede sviluppo a questa iniziativa sociale, non fermandosi di fronte alle tante difficoltà che incontrava.

Allora l'intento di Padre Umile era molto chiaro e preciso; egli aveva l'obiettivo di togliere i ragazzi bisognosi dalla strada per dar loro da mangiare e la possibilità di studiare, ma insieme aveva la volontà di costruire per loro un futuro. Infatti nell'arco della permanenza presso la struttura di Ge-Coronata per i più piccoli e in Via Riboli, per i più grandi, i ragazzi ospiti potevano studiare ed imparare un mestiere che facilitasse un inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.





Per questo nell'Istituto di Albaro funzionavano i laboratori di calzoleria, di falegnameria, di meccanica e una quotatissima Scuola Tipografica. In tal modo il Sorriso Francescano realizzava un ampio progetto nei confronti della gioventù in difficoltà di cui si occupava, proponendosi di accogliere e curare l'uomo nella sua interezza. Tale concezione del servizio alla persona si configurava come moderno, poiché superava l'idea di un servizio sociale puramente assistenziale, investendo sulla promozione della personalità umana e sulla sua capacità di autonomia.



Padre Umile è mancato nel 1969, compianto ed ammirato dall'intera città di Genova.

Il suo ricordo non è tramontato, anzi divulgandosi la fama della sua santità, la chiesa Genovese ha iniziato nel 1993 il Processo diocesano di Canonizzazione, che si è concluso proprio recentemente il 10 febbraio del corrente anno.

La sua Opera, il "Sorriso Francescano" pur con alterne vicende, ha continuato la sua attività di accoglienza verso i ragazzi, attraverso il contributo di altre figure religiose e laiche alcune delle quali avevano collaborato con il fondatore. Dall'anno della Fondazione ad oggi sono passati dal Sorriso Francescano circa 13.000 ragazzi di ambo i sessi. In questi ultimi dieci anni il Sorriso, sia al suo interno, sia nella dialettica e risonanza sociale, ha conosciuto diverse fasi di intervento sociale sul territorio genovese: si è passati da una accoglienza generalizzata ai ragazzi orfani ed abbandonati nel dopoguerra, a quella verso minori in situazione di povertà e di disagio familiare e sociale, per giungere al momento odierno che vede l'utenza dell'Istituto costituita in prevalenza da ragazzi extracomunitari.

L'attuale situazione comporta uno sforzo di ade-

guamento da parte di chi si trova a lavorare oggi per e con questi ragazzi che raggiungono quasi il numero di cento tra i due Istituti presenti in Genova. E' in tale prospettiva che i Padri cappuccini responsabili dell'Opera, insieme con i loro collaboratori e collaboratrici, sono impegnati nel riqualificare la progettualità dell'Istituto, con attenzione verso le esigenze della nuova utenza e in conformità con il carisma e lo spirito del Fondatore.

Si prevedono pertanto ristrutturazioni e trasformazioni logistiche delle strutture murarle per migliorare l'accoglienza agli ospiti e rendere adeguati gli spazi alle attività che si intendono svolgere. Ma ancor più si prevede una riqualificazione del personale educativo per offrire un valido progetto di educazione e di formazione e non solo di mera assistenza. Si intende operare nella direzione di una maggiore apertura nel dialogo con i referenti istituzionali e con la rete delle risorse esistenti sul territorio, senza tuttavia venire meno alle scelte statutarie del Sorriso Francescano che sono appunto la gratuità e la pronta accoglienza verso i minori e le loro famiglie in difficoltà. Si è certi, infatti, che solo nell'incontro e nello scambio delle reciproche peculiarità sia possibile la crescita professionale e il miglioramento delle risposte al disagio minorile.



Si è dunque aperti a forme di collaborazione nelle quali l'identità e l'originalità dell'Opera di Padre Umile possano esprimersi al meglio nel servizio educativo. Scelte come quelle della gratuità e del pronto intervento, sebbene da rileggersi in un'ottica confacente ai nostri tempi, rappresentano valori di riferimento ancora centrali nell'ispirazione del Sorriso Francescano.

Fra Andrea Caruso

LA POSTA DEL SARCHIAPONE

Caro Sarchiapone,
non potevo certamente lasciare i nostri lettori a bocca asciutta. Anche quando non mi occupo di reperti storici, sono comunque in piena attività; con carta, penna e macchina fotografica, sempre a caccia di notizie, curiosità e, perché no, clamorosi scoop. Per prima cosa vi mostro il gruppo che ogni martedì, sotto la paziente guida di Faustino (per i meno introdotti: si tratta di Fausto De Vita, ingegnere per hobby e scatenato percussionista di professione. Sentire per credere) si riunisce nel sottotetto di S.ta Li Gobbi per un corso di ritmo e percussioni. Piatti, bacchette, tamburi di tutte le forme e le dimensioni: un cocktail esplosivo. Non vi dico di più! Meno male che i vicini, per fortuna, non sono poi così vicini !





E ora il piatto forte! Nascosto, tra pacchi di pasta e cassette di frutta, nel bagagliaio della mono volume di Fully sono riuscito a partire per la Val d'Aosta con il gruppo Freccia. Il rischio e la fatica del vostro inossidabile e discreto reporter sono stati pagati? Giudicate voi .



Una bella mattina, ho catturato IL DOMATORE e i suoi LEONI . Si !quelli famosi ...della sera !!

Ciao a tutti
dal Vs. aff.mo. Anacleto